

PRIMO CIARLANTINI

Per me vivere è Cristo

OPERA 053

LE DIMENSIONI FONDAMENTALI

1. IL CRISTIANESIMO E' GESU' CRISTO

La fede cristiana è fede in una persona viva: Cristo Signore
è accettare questa persona al centro di me stesso
è vivere ogni giorno, nelle mie scelte,
nelle mie gioie e sofferenze
nei miei incontri con gli altri
la certezza che egli mi ha amato, e mi ama, e mi segue
è decisione per lui, all'interno di un mondo in cui ci sono tante proposte
è accettarlo perché lo si sente come importante
perché lo si vuole come importante
perché si vuol vedere se è davvero importante

+ Gesù Cristo si presenta come la risposta convincente al mistero
della mia vita: in lui hanno un senso nascere e morire
vivere e soffrire
amare...

Egli è risposta alle attese degli uomini
Egli è la Via, la Verità e la Vita

+ Tutto questo lo è in quanto risorto,
morto e risorto, il Vivente
Uomo e insieme Figlio di Dio
colui che ha dato la vita per noi e l'ha ripresa per noi
il Primogenito dai morti
Signore universale delle nostre coscienze
delle nostre volontà
delle nostre vite

+ Egli ci parla di Dio
ce ne parla come Padre: "Abbà" (Papà) egli lo chiamava
Egli ci parla dello Spirito di Dio che vivifica l'universo
che egli dona a noi

Ci annuncia il Regno di Dio
la costruzione di un nuovo rapporto con Dio
con il mondo
tra di noi

e la sua esigenza fondamentale: convertirsi!

+ Gesù Cristo non è un fatto isolato
Egli è stato preparato dalla storia di Israele
Egli si è interpretato con le categorie di questa storia
Egli è stato interpretato alla luce di questa storia:
come suo compimento, sua pienezza
come suo superamento, suo termine

Anzi tutta la creazione, tutta la storia
sono in qualche modo l'alfabeto che dice il Nome di Cristo
Perché tutto sussiste in lui
tutto vive per lui
tutto è fatto per lui, Capo universale
Testa dell'universo

+ D'altra parte Gesù Cristo è anche una storia umana precisa
una vicenda storica determinata

Egli ha detto e ha fatto: parole e gesti storici
testimoniati a noi da chi l'ha conosciuto e amato

+ Vivere il Cristianesimo è decidersi per Lui
è accettarlo vivo
è aspettarlo vivo

Il passato in lui si fa anche futuro
il ricordo (il memoriale) si fa attesa, perché egli verrà
La verità piena di Gesù Cristo ancora non è rivelata
ma essa cammina verso la sua piena realizzazione.

2. GESU' CRISTO CI HA VOLUTI INSIEME NELLA CHIESA

+ L'annuncio di Cristo si fa mistero di comunione con Dio e con gli uomini.

Chi si decide per Cristo deve decidersi anche per l'uomo
che in Cristo diventa fratello
diventa parte di te

perché tutti vive lo stesso Cristo
in tutti è presente l'unico mistero della vita di Dio
in tutti c'è la stessa fede, la stessa speranza

+ La comunione dei suoi seguaci è Chiesa
cioè l'assemblea convocata dall'annuncio di lui
assemblea che celebra il suo mistero
assemblea che incarna il suo amore

+ La chiesa è una comunione:

- ministeriale: un corpo in cui ogni membro ha il suo posto e la sua importanza
una comunità visibile che ha al suo centro il servizio dell'autorità gerarchica
- sacramentale: insieme di divino e umano
fede e comunione espressi in segni visibili che assumono
trasformano l'esperienza umana nell'amore di Cristo
- missionaria: la fede si fa annuncio e testimonianza
a tutti gli uomini
la Chiesa non esiste per se stessa
ma per portare al mondo Gesù Cristo
ed essere la sua visibilizzazione
- cattolica: tutti gli uomini sono ordinati ad essa
tutti gli uomini (in gradi diversi) ne fanno parte
tutti gli uomini di tutti i tempi, di tutti gli spazi ne è escluso solo chi consapevolmente e coscientemente la rifiuta
- pellegrinaggio: santa insieme e peccatrice
in cammino verso una pienezza nel Regno di Dio

+ A questa comunione (espresse in una comunità visibile)
Cristo ha assegnato il compito di testimoniare
ha donato il suo spirito di verità e di amore

per lei ha dato la sua vita come sposa amatissima
per lei ha pregato
su di lei ha pianto

+ questa Chiesa cattolica si struttura concretamente:

- come Chiesa universale che ha il suo punto di unità e di guida nel Romano Pontefice successore di Pietro
- come Chiesa locale, che unita attorno al vescovo, successore dell'Apostolo, realizza in un luogo la presenza della Chiesa universale nell'ascolto della Parola di Dio (servizio profetico) nella celebrazione del Sacramento (servizio sacerdotale) nella disponibilità al servizio (servizio regale)

3. GESU' CRISTO CI DICE LA PAROLA DI DIO NELLA BIBBIA

+ La Bibbia nasce nella Chiesa:

in principio è la comunità

che sperimenta l'incontro salvatore con Dio

che incontra Gesù Cristo

che si confronta con il mondo

che conserva e trasmette a viva voce fatti e parole

l'autore sacro è uno della comunità

che mette per iscritto, secondo anche una sua visione

la fede stessa della comunità..

Per questo la Bibbia è della Chiesa: lei la interpreta

lei la conserva

+ La Chiesa è guidata dalla Bibbia:

d'altra parte la Chiesa è interpellata e guidata da questa Parola:

non può tradirla

non può abbandonarla

non può ridurla ai suoi gusti umani

+ Perché la Chiesa ha riconosciuto che in questi scrittori ha parlato in modo ineffabile lo Spirito stesso di Dio che guida la Chiesa:

la Chiesa ha riconosciuto in questi libri delle interpretazioni autentiche della sua esperienza di fede.

Da allora questa Parola è normativa per lei

+ Storicamente la Bibbia nasce

- dal 760 a.C. con l'esperienza dei profeti che si sentono portatori della Parola di Jahvè, la dicono e la scrivono

- dal 400 a.C. circa: la comunità (forse la cerchia sacerdotale) raccoglie per iscritto le antiche tradizioni orali e scritte del Popolo di Dio

- dal 1000 a.C. in poi si viene formando la terza esperienza biblica di annuncio e riflessione: la sapienza di Israele

E poi, nel N.T. :

- dal 52 d.C. si cominciano a scrivere le lettere degli Apostoli

- dal 60 al 100 d.C. si scrivono i Vangeli e gli Atti degli Apostoli.

+ Che la Bibbia è Parola di Dio vuol dire

- non solo che la sua origine è nell'esperienza che di questa Parola ha fatto Israele ("e Dio disse") e la Chiesa (Cristo Parola fatta carne)

- ma anche perché c'è la convinzione che lo Spirito abbia guidato particolarmente questi autori nel mettere per iscritto la fede comune

- e perché questa Parola non è solo per gli uomini del tempo in cui fu scritta ma è per tutti gli uomini di tutti i tempi e gli spazi.

+ Questa Parola annuncia in forme diverse e tempi diversi la meravigliosa ricchezza del mistero di Cristo.

+ Essendo Parola divina all'interno di una parola umana, occorre capire anche la parte umana per poter accedere alle ricchezze della Parola di Dio (autori, loro mentalità, loro tempo, loro stile, eventi storici, cultura, ecc...)

4. GESU' CRISTO CI HA LASCIATO UNA LEGGE DI VITA: L'AMORE

- + Cristo ha donato se stesso per amore
a noi ha chiesto di fare come lui
 - amare come Lui ci ha amato
 - perdonare come Lui ci ha perdonato
- + L'amore di Cristo non è un qualsiasi amore
ma l'amore che si fa dono gratuito
 - che si fa servizio all'uomo, ad ogni uomo
 - che si fa dono anche dell'incomprensione
 - che si fa dono verso tutti, anche i nemicidono totale di sé
 - perdere se stessi per la Parola
- + Questo amore deve divenire legge di vita.
Come tradurlo in scelte concrete?
Tre sono le guide:
 - la Legge di Dio (nella natura e nella Parola)
 - l'interpretazione della Chiesa
 - la mia coscienza
- + Tutti sono chiamati all'amore
l'amore interpella tutti nella loro libertà personale
per questo la sorte nostra di salvezza o perdizione
si decide nella nostra risposta libera e cosciente, personale
 - La predestinazione di Dio non è negazione della libertà
 - anche se il dono di Dio può essere diverso da persona a persona:
ognuno sarà giudicato per il suo dono.
- + Questa legge fondamentale richiede un atteggiamento di fondo:
 - la conversione
 - il mettersi in discussione per far spazio all'altro
 - il dialogo e la ricerca comune
- + Così tutta la persona nella sua vita più profonda
così tutta la comunità ecclesiale
divengono offerta viva a Dio in Cristo
La vita è data perché diventi sacrificio di lode
nel fuoco dell'amore
Questo è il vero e primo sacrificio del N.T.
Di questo sacrificio è sacramento l'Eucarestia,
là si unisce l'amore sacrificale di Cristo
alla nostra offerta sacrificale
- + Tutto ciò che non nasce da questo amore e ad esso non tende
non serve
è cosa da schiavi e non da figli
non ha importanza per il Regno di Dio
- + E questo amore umano
deve rivolgersi continuamente all'more divino:
 - amare l'altro per amare Dio
 - amare Dio per amare l'altroperché l'amore umano è possibile perché c'è l'amore divino
e noi siamo chiamati a incarnare l'amore divino in quello umano.
- + Anche in mezzo a condizionamenti, a compromessi, a cadute

l'amore rimane la prima e fondamentale vocazione
e in questa situazione pellegrinante
il perdono rimane spesso la sua prima forma concreta.

ALCUNI PROBLEMI IN PARTICOLARE

1. LA CHIESA COMUNIONE GERARCHICA

L'AUTORITA' NELLA CHIESA

+ Gesù Cristo ha affidato agli Apostoli un ministero particolare
di interpretazione
di testimonianza
di guida

Essi, con la comunità loro unita, sotto la guida di Pietro,
possono legare e sciogliere
possono rimettere o no i peccati
possono decretare autorevolmente il vero e il giusto

+ Gesù Cristo ha promesso e dato a questa Chiesa gerarchica
il dono del suo Spirito
perché cammini e faccia camminare
in novità di vita.

+ Gli Apostolo così si sono comportati
e così hanno deciso che si comportassero i loro successori

+ Questo perché la legge fondamentale dell'evento-Cristo
è l'incarnazione:
e lui vuole che anche l'amore e la comunione
si incarnino in persone concrete
in eventi concreti
in strutture concrete

+ D'altra parte il Magistero non è padrone della verità,
ma deve servirla e scoprirla
e sempre la può offuscare,
anche se non può sostanzialmente deviare dalla verità di Cristo.
La storia insegna la sua debolezza.

+ Sotto la guida dei pastori, la comunione si fa comunità
e triplice è la loro funzione, come triplice è la dimensione del servizio di Cristo:
profezia (servizio della Parola)
sacerdozio (celebrazione del sacramento)
regalità (guida pastorale)

+ L'autorità è vera e piena
solo se si fa imitazione
rappresentazione
visibilizzazione
dell'autorità di Cristo
Che è servizio
che è amore
che è dare la vita per gli altri.

+ La comunione gerarchica non significa in alcun modo che la Chiesa sia costituita solo da Papa, vescovi, sacerdoti e diaconi:
ognuno ha il suo posto nella comunione,
se i pastori debbono interpretare e guidare
i laici devono animare il mondo, annunciarvi Cristo

devono celebrare con i pastori i sacramenti della salvezza
devono vivere anche loro, a modo loro proprio
il sacerdozio di Cristo
la Parola di Cristo
il servizio di Cristo
perché lo Spirito non cessa di suscitare nella Chiesa
nuovi ministeri e carismi per il bene di tutto il Corpo di Cristo

+ D'altra parte rimane vero che
chi non è in piena comunione con i successori degli Apostoli
non è nella piena comunione della Chiesa
non è pienamente nella volontà di Cristo.

2. SESSUALITA' E MATRIMONIO

- + La volontà creatrice di Dio è che
 - l'uomo è originariamente comunità personale di maschio e femmina
 - questa unione è dialogo personale
 - è apertura alla procreazione
 - è dominio comune del mondo
 - il corpo è strumento di comunione e nulla c'è in esso di indecente

+ Questa volontà creatrice di Dio
Cristo l'ha riaffermata

- + Nozioni centrali della sessualità umana e del suo esercizio nell'interpretazione della Chiesa sono:
- la natura: - la costituzione fisica e psichica
 - il ritmo naturale
 - la connessione amore sessuale - procreazione
 - la persona: - libertà
 - storia
 - decisione
 - capacità di amare e donarsi
 - capacità di dialogare con gli uomini e con Dio

La sessualità è una dimensione globale della persona umana

+ Cristo ha assunto l'amore umano
nel suo amore verso la Chiesa, sì da farne un segno

+ Purtroppo anche questo campo dell'esistenza umana è stato devastato dall'esperienza del peccato.
Peccato:

- è mettere il proprio piacere prima dell'amore vero
- è strumentalizzare l'altro per il proprio piacere
- è sconvolgere il ritmo e la legge della natura
- è durezza di cuore di fronte alle esigenze dell'amore

+ Per questo la Chiesa,
raccogliendo e sviluppando l'insegnamento di Cristo
fissa in modo inequivocabile i limiti entro i quali l'amore umano si esprime in modo costruttivo e corrispondente al disegno del Creatore.

Di fronte al pericolo dell'egoismo

la Chiesa detta l'ideale

cercando poi di aiutare le persone
nelle situazioni concrete
a camminare verso di esso

+ La pienezza ideale dell'esercizio della sessualità tra uomo e donna si ha solo nella compresenza di questi elementi:

- espressione di un dono totale, spirituale e fisico
- dono espresso prima in un consenso personale, totale e irrevocabile dinanzi alla società e alla chiesa
- apertura alla generazione di nuove vite (incarnazione concreta dell'amore vicendevole in una paternità e maternità responsabili)

+ Tutto ciò che avviene al di fuori di questo quadro è un disordine morale più o meno accentuato, più o meno grave:

- omosessualità o bestialità
- prostituzione o fornicazione
- adulterio
- autoerotismo (masturbazione)

- rapporti prematrimoniali ed extramatrimoniali
- controllo artificiale delle nascite

e anche all'interno del matrimonio tutti quegli atteggiamenti che non esprimono e non tendono a quella profonda e totale comunione personale tra l'uomo e la donna.

E così pure ogni disordine interiore di desiderio.

+ La Chiesa qualifica tutto ciò come "atto impuro": cioè non corrispondente alla purezza, alla totalità del dono di fede e del dono personale che la sessualità esprime.

+ La Chiesa ha anche sempre sostenuto la possibilità di realizzazioni diverse della sessualità al di fuori del matrimonio, sublimando questa capacità in dimensioni di servizio diverse.

Tra queste forme eccelle, a detta di Cristo stesso

la sessualità interamente donata alla causa del regno:
 strumento incomparabile di donazione a Dio
 di fecondità spirituale
 di segno dei beni futuri.

In questa dimensione si spiega la verginità di Maria:

Cristo è dono totale di Dio all'uomo (senza opera di uomo)
 Maria genera Cristo con la fede,
 talmente intensa da condurre alla concretizzazione
 di una persona in lei.

Perché il valore primo della sessualità, capacità di amare,
 rimane il dono spirituale
 di cui il corpo (che deve avere in ogni stadio le sue espressioni adeguate)
 è segno e strumento (=sacramento), visibilizzazione,
 sigillo di irrevocabilità.

3. IL LAVORO UMANO NELLA VISIONE CRISTIANA

+ Nel disegno creatore di Dio e nell'esempio di Cristo lavoratore

l'attività umana nell'universo

è diritto e compito

è collaborazione all'opera creatrice di Dio

è responsabilità dell'universo a noi affidato

è mezzo di autorealizzazione.

Anche qui il peccato ha stravolto il senso genuino del lavoro

ha fatto ribellare la terra a noi

+ Nella visione della Chiesa due sono le nozioni fondamentali in questo campo:

- l'uomo al centro dell'economia:

l'uomo è coscienza, libertà

è creatività

è famiglia e società

è spirito e corpo

è rapporto religioso, sociale, ricreativo,

quindi è sull'uomo e la sua dignità

che il rapporto economico va misurato

- il lavoro e lo scambio economico devono avere come legge fondamentale il bene comune:

il bene della persona

il bene della persona singola e della sua famiglia

il bene della società locale

il bene della nazione

il bene di tutte le nazioni

Tutti hanno diritto a stare bene

a realizzare i propri diritti e doveri

a partecipare ai beni materiali e a quelli spirituali dell'umanità

+ Quindi la proprietà privata

non è un diritto assoluto

ma è relativo al bene comune

+ Inoltre perché il lavoro abbia una dimensione umana

deve essere espresso in forme che

responsabilizzino tutti

valorizzino tutti

non strumentalizzino alcuno

per cui sono da incoraggiare forme di corresponsabilità,

di associazione,

di confronto

che rendano il lavoro umano, sempre più umano

perché il lavoro umano, espressione della persona,

è sempre superiore al prodotto

e non va considerato come un prodotto.

+ Deviazioni ugualmente pericolose

sono il capitalismo eccessivo

e il socialismo eccessivo

+ I cristiani devono testimoniare la carità nel mondo del lavoro

in forme adeguate alle strutture di oggi

+ I casi di conflitto vanno risolti col dialogo e la carità

e se si deve giungere purtroppo a rotture

si deve cercare sempre l'incontro personale e non lo scontro come forma normale e continuata di lotta.

+ Come in tutti gli altri campi, anche qui è necessario

- il cammino
- la maturazione
- la soluzione intermedia
- la costante ricerca del meglio
- e anche l'incarnazione continua della croce di Cristo